

## **Responsabilità e potere**

A dieci anni dalla introduzione in Italia della figura del direttore generale dell'ente locale, si può iniziare a ragionare su questa esperienza? Quali sono soprattutto le prospettive di sviluppo della funzione di direzione?

Per convinzione e per esperienza diretta di gestione, sono certo che l'efficienza, il buon andamento del sistema del governo locale, è già stato concretamente incrementato dall'affermarsi di questa figura.

Il consolidamento e un forte rilancio del ruolo del direttore generale possono rafforzare il processo.

La presenza al vertice amministrativo degli enti di una figura operativa, capace di introdurre nell'ente pubblico la capacità gestionale, la competenza giuridica orientata ai risultati, gli strumenti di scienza dell'amministrazione e alcuni aspetti della cultura d'azienda, costituisce un elemento determinante per l'innovazione.

Non è popolare sostenere questa posizione oggi, in un contesto decadente e deludente, caratterizzato da una forte attrazione per le banalizzazioni mediatiche e per la conservazione, istituzionale, sindacale, gestionale.

Ma esistono gli spazi per una ripresa del cammino della innovazione? A mio parere sì, purché si riattivi il circuito virtuoso di una maggiore capacità decisionale e di una reale responsabilità gestionale.

Responsabile è chi decide e chi è responsabile per l'ordinamento deve decidere, davvero.

Per contrastare la progressiva chiusura di spazi di autonomia, di responsabilità e di decisione, particolarmente avvertita dagli enti locali, la scelta giusta da fare è allora quella di un forte investimento istituzionale per incrementare la effettiva capacità decisionale a livello gestionale.

Un aspetto determinante di questa nuova prospettiva è l'attribuzione al direttore generale del potere di nomina e di revoca dei dirigenti. Scegliere la squadra significa essere pienamente responsabili e decidere consapevolmente.

Avere il governo effettivo delle risorse umane e insieme la disponibilità delle risorse finanziarie, strumentali e tecniche, attraverso la piena autonomia nella elaborazione e nell'attuazione del piano esecutivo di gestione.

Un terzo tassello importante è rappresentato dalla revisione e dalla semplificazione dei sistemi di valutazione del personale e dei dirigenti, con spazi

più ampi e sostanziosi per il riconoscimento del merito, individuale e del gruppo di lavoro.

Fare queste scelte significa rafforzare gli enti territoriali con una migliore capacità di governo e dare una maggiore compattezza all'assetto organizzativo.

Rafforzare la capacità decisionale rende possibile l'impegno per la straordinaria amministrazione.

Parlare oggi di un'amministrazione "straordinaria", nel senso di un'amministrazione grande, di una sfida entusiasmante, significa anche esprimere la fiducia che molti ancora hanno nei confronti della Pubblica Amministrazione, nelle sue risorse umane, nelle sue capacità organizzative e di innovazione, per lo sviluppo del paese.

Per gestire questa fase straordinaria devono essere definiti precisamente i criteri che caratterizzeranno il profilo e le regole d'ingaggio della nuova figura del direttore generale, ovvero una rigorosa e accertabile professionalità, la definita temporaneità dell'incarico e l'effettività dei poteri, appunto.

Penso, infine, sia fondamentale perseguire un disegno di integrazione reale e di collaborazione leale con i segretari comunali e provinciali.

Con funzioni distinte e non comparabili, prima di tutto e insieme queste figure professionali sono funzionari pubblici, al servizio esclusivo della Nazione, con l'unico fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

I direttori generali sono e vogliono essere persone delle istituzioni, consapevoli della fiducia riposta nelle loro capacità professionali, certi del valore oggettivo dei risultati delle loro esperienze di gestione.

Hanno il compito e l'intenzione di gestire gli enti con sistemi moderni ed efficienti, ma non vogliono limitarsi alla organizzazione interna. Vogliono creare ponti con i territori e opportunità di collaborazione con tutti i soggetti rappresentativi, con una particolare attenzione a coloro che hanno sensibilità per la modernizzazione del paese e della pubblica amministrazione e soprattutto concreta capacità realizzativa dei cambiamenti.

**Pubblicato su [www.contabilita-pubblica.it](http://www.contabilita-pubblica.it) il 27/12/2007**

**Giuliano Palagi**

**(direttore generale della Provincia di Pisa)**